

Prezzo di Abbonamento

Udine e Stato: anno ... f. 40
- semestre ... 21
- trimestre ... 6
- mese ... 2
Estero: anno ... f. 82
- semestre ... 41
- trimestre ... 13
- mese ... 5
Le associazioni non disdettono si
intendono rinnovate.
Una doña in tutto il Regno d'Italia
costa 5 - Altra doña cent. 15.

Prezzo per le inserzioni

Nel corso del giornale per ogni
riga o spazio di riga centesimi 80
in tota pagina dopo la firma del
Gorante centesimi 80 - Nella
quarta pagina centesimi 10.

Per gli avvisi ripetuti si faccia
ribassi di prezzo.

Si pubblica tutti i giorni l'irrigazione
i festivi - i manoscritti non si
ritengono. - Lettere a pugni
non affrettati si respingono.

Il Cittadino Italiano

GIORNALE RELIGIOSO - POLITICO - SCIENTIFICO - COMMERCIALE

Per le Associazioni e per le Inserzioni rivolgersi all'Ufficio del giornale, in Via dei Gorghi, o presso il signor Raimondo Zorzi Via S. Bartolomio N. 14, Udine

La strategia nazionale italiana sopra Roma

L'Eco del Littorio fa oggetto delle sue considerazioni un articolo apparso sul *Giornale di Udine* di sabato a sette lo strano titolo qui sopra apposto. Prima d'entrare in argomento l'egregio nostro confratello di Gorizia osserva — quel che più volte abbiamo osservato ancor noi — che cioè il *Giornale di Udine* batte sempre e ribatte il chiodo di Roma fino alla nauesa; con che dà a divederlo e almeno fa sospettare che per questa Roma vi sia pur qualche paura; in ogni modo per quanto ne faccia le esequie, la questione romana è anche per lui tuttora abbastanza viva.

Ma sentiamo qualche cosa di questa opera strategica. Dice dunque l'articolista che la strada moderna di Roma dev'essere precisamente l'opposta di quella della Roma antica e della papale. A buon conto — osserva l'Eco del Littorio — c'è confusione di concetti fin dal principio; poichè si vuol parlare della strategia degli italiani verso Roma, (così significa il titolo) e se la mette a confronto colla strategia di Roma antica verso degli altri popoli. In che cosa poi consista questa opposizione l'articolista non lo dice in tutta la sua lunga cantafesta, nella quale si trova appena qualche giusto concetto, come i rari *nantes in gurgite vasto* fra tanti errori, menzogne ed utopie.

Roma antica ha conquistato il mondo ed ha portato ai barbari la civiltà; questi poi alla loro volta, gelosi, dice l'art., della civiltà avuta dall'Italia, ne invadono i bei paesi, straziando quasi il seno alla madre. Il Cristianesimo venne opportunamente in aiuto dell'Italia ed acquistò un poco questa orde selvaggia. Se non che (qui ci siamo) i Papi coruppero questa opera redentrice col farsi essi eguali ai barbari, richiamandoli la cento volte ad invadere l'Italia e dividendo con essi il bottino.

Che vi pare a lettori di questo squarcio o veramente strazio di Storia? Ohi v'ha mai che avendo sfogliato in corso qualunque di storia noi sappia come furono precisamente i Papi che ammazzarono le orde dei barbari e fecero tornare addietro gli eserciti spaventosi di Attila e di Gesario che si trovavano alle porte di Roma?

E quando mai i Pontefici di Roma hanno chiamato in Italia gli uni, i Vandali o gli Ostrogoti per devastare le contrade della penisola? Non irrompevano questi pustiglioni da ogni parte non chiamati da alcuno, ma spinti dalla loro ferocia e dall'avidità della preda? Furono i Sommi Pontefici anzi che aprirono le braccia paterne alle

italiche popolazioni minacciate ed invase dai barbari: essi ricorsero agli imperatori Romani, che tenevano la loro sede a Bisanzio; ma questi non vollero più curarsi di difendere le terre italiane dall'invasione; ed il Papa, allora, vero padre e salvatore di quei popoli, ricorse al Re di Francia Pipino, che s'intitolava cristianissimo e patrizio di Roma, ed ebbe da lui il sopravvissuto. Pipino venne e sconfisse i Longobardi, e riconosciuti gli anteriori possedimenti del Papa si accrebbe con sua spontanea donazione di terre da lui legittimamente conquistate.

E l'articolista udinese ha l'impudenza di egualizzare i Pontefici ai barbari e di parlare di divisione di bottino con essi, mentre fra i fatti più gloriosi dei Papi di Roma va appunto questo d'essere stati essi i salvatori di tanti popoli abbandonati alla balia di orde selvagge! Ma non basta ancora. L'articolista colla sua solita sicurezza prosegue dicendo che i Papi « colla corazzia propria e del principato temporale da essi usurpato (sic) corrispongono anche la cristianità e la divisione in sette diverse, delle quali la propria non fa la meno dimentica del principio cristiano, e fanno dell'Italia il ludiobrio delle genti ». — Quanta empietà e mala fede in un solo periodo! Si fa presto a sbottar delle frasi più o meno sonanti, che fanno breccia negli ignoranti lettori, e sono i più, ma si fa presto altresì ad esser ludiobrio delle genti dabbene con questo marchiame enormezza.

Sono presso a poco tante parole quante insolenti corbelliere asserite il di punto in bianco: la corruzione dei Papi, quella del principato temporale, l'usurpazione di questo, la corruzione della cristianità operata dai Papi, la divisione fatta in tante sette di munitiche del principio cristiano, l'Italia fatta dai Papi ludiobrio delle genti! Basta solo enunciare questa filatessa di calunie, perché ne scatta agli occhi d'ogni discreto lettore la mostruosità. E dopo che i Pontefici di Roma, l'uno più dell'altro hanno lasciato all'Italia monumenti: immortalati, splendide testimonianze del loro verace affetto alla patria, della verace stima che essi fecero della grandezza d'Italia, alla quale contribuirono sempre nel modo più ampio e solenne, ecco la mercede che essi raccolgono dall'ingratitudine liberale, che per sostenere le proprie ingiustizie copre di vituperio i più grandi beneficiari dell'Italia e del mondo intero.

Ma veniamo alla Roma moderna, dappoi che l'articolista si propone di spiegare la strategia che debbono avere gli italiani su Roma. Le stirpi italiane, dice egli, dopo aver emanziata se stesse, penseranno d'emanziare anche Roma; ma la preza di Roma non basta. La Roma italiana deve tornare ad essere il centro delle espansioni

del principio cristiano, purificato dalle pompe pagane e corrucciate e tornato alla divina sua semplicità.... dee preparare celle religiose che lega le genti in comunione di tutte quelle del globo. » E questo periodo un tal guazzabuglio di idee che si spinge più volentieri ad una grassa risata che ad una seria confutazione. I fatti successi il 13 luglio p. p. a Roma sono veramente una stupenda illustrazione del l'assurdo sopra del nostro articolista. La Roma italiana, imbazzurrata sarà proprio il centro delle espansioni cristiane! A noi sembra che una Roma tale, quale la vorrebbero ridurre gli artifici della rivoluzione, avrebbe gli artifici cristiani una forza addirittura centrifuga; e tutt'altro che stringere in comunione le genti del globo sarebbe atta per se a disgregarle e disperderle!

Roma pagana, tenendo fermo il prestigio dei suoi imperatori e del suo esercito invitto, potò soggiogare molte nazioni e farsi centro di vastissimo impero. Roma cristiana è il centro del mondo cattolico perché vi risiede il successore di S. Pietro e per questo a lei confluiscono tutte le genti del doppio universo. E' la sede di Pietro che esercita questa sublime attrazione; essa è veramente il centro delle espansioni del principio cristiano. Ma i signori della Roma moderna escludendo la gloria prima dell'eterna città e riducendo quasi il Papa a discutere se egli possa ancora rimanere a Roma salvo ed incolonnare, fanno opera stolida, illiberale, contraria affatto alla grandezza di Roma e dell'Italia. Essi non uniscono, ma disincarna; non innalzano, ma deprimono; non sostengono, ma rovinano, questa preciosa cosa. L'opera loro, e qui potrebbe davvero costituire l'opposizione della strategia di Roma antica e di Roma moderna. La Roma antica e la Roma papale hanno veramente saputo uoirsi i popoli; la Roma moderna ossia i padroni di Roma ammodernata hanno la virtù di rimuovere e di allontanare le nazioni da lei.

Per oggi basti; ma non abbiamo che scorsa una metà dell'articolo strategico: il resto ad un'altra volta.

La Voce della Verità nel pubblicare la famosa circolare inviata dal ministro Mancini ai rappresentanti italiani all'estero della quale ci siamo l'altro ieri occupati, fa la segnare da un documento ben più autorevole e importante, qual'è la sentenza della Corte d'Appello di Roma sui fatti del 13 luglio.

E' impossibile trovare una confutazione più perentoria, imparziale e solenne della circulata mancinniana.

Nemmeno a farlo apposta, la circolare del Mancini reca la data del 27 luglio, e

la sentenza della Corte d'Appello quella del segnato giorno 28. Botta e risposta! Ohe il ministro degli esteri — osserva la Voce — non dòvesse aspettare la pubblicazione dell'inchiesta Astengo, ciò si capiva; quello che è inconfondibile è che non abbia aspettato nemmeno il giudicato della Corte d'Appello. Dopo tutto la lezione è meritata.

ha scritta Voce scrive:

Diversi giornali hanno annunciato che Mon. Domenico Jacobini fosse nominato Arcivescovo di Tiro, in partibus, era destinato alla nunziatura di Monaco di Baviera. Noi siamo in grado di assicurare che questa notizia è destituita d'ogni fondamento.

Saremo in grado di segnalare a quale importante e nuova carica è destinato questo estimone Prelato, come pure potremmo fare il nome del nuovo Nunzio destinato presso la reale Corte di Baviera; ma, riguardi facili a comprendersi, ci invitano al riserbo.

Una lettera dell'onorevole Lanza

Gli ex-ministri moderati si sono dati alla deliziosa occupazione di scrivere lettere sulla politica estera dell'Italia.

Peruzzi polemizza col direttore della *Revue politique*, Cadorna stampa sulla *Opinione*: una lettera che sembra un trattato e finalmente Lanza, sissignore! anche Lanza si fa vivo all'udire la voce degli antichi compagni e vorrà anche lui nel senso della *Deutsche Revue* la sua brava letterina.

La *Deutsche Revue* è il noto canale che serve al ministro Bartolomé, per manifestare i sentimenti della sua gratitudine alla Germania, che lo ha lasciato compiere la gloriosa spedizione di Tunis. Ed ora serve a far conoscere le idee dell'onorevole Lanza.

Egli ricorda l'impresa francese a Tunis, i pericoli di facili spedizioni dall'Africa in Sicilia, il malumore degli italiani, affatto al di fuori della nostra storia. Non vi era da stare molto alle virtù non solo, ma finiranno per diventare più amici della Francia di quello che lo fossero per lo passato.

Fragamente questo è il coimò dell'acume politico. Ecco le parole stesse del Macchivelli di Casale:

« Si disse e si crese che il principe di Bismarck abbia suggerito alla Francia di impadronirsi della Tunisia col fine accorto e preconcetto di svilire il pensiero dei Francesi dall'Alsazia e dalla Lorena, e più ancora per gettare il tizzone della discordia fra la Francia e l'Italia. Noi non lo cre-

moi sonjò rinfrancato come se rinvenisse da un lungo letargo.

Era circa le 7 ant. quando udii dello strepito al di fuori della mia cella. A questo tenne dietro un rumore di chiavi; e finalmente, apertasi la porta, vidi entrarvi un uomo che, deponendo in terra qualche cosa, pronunciò soltanto questa parola: « Toma » (prendi). Non disse altro, ma ritiratosi all'istante chiuse dietro di sé la porta facendo come prima risuonare chiavi e chiavistelli. Era di nuovo solo.

Stavo ringraziato il Signore. Dopo 24 ore del più rigoroso digiuno potei finalmente ristorarmi alquanto con una piccola tazza di caffè tiepido e con un panino da un soldo. Credetti che questo cibo dovesse bastarmi per un'eguale spazio di tempo; ma m'ingannai.

Alle 9 e mezzo ebbi un'altra visita simile in tutto alla precedente. Questa volta, piaceva o no al carcere, risolsi di approfittarne. Prima adunque che costui potesse chiudere la porta, gli domandai quasi in atto supplichevole se mi potrebbe procurare un pezzo di tavola per riposarmi sopra il capo; soggiungendo con un piccolo sorriso: « Certo, che se volete in poco tempo uocidero un uomo, avete trovato il modo per riuscirvi. » Un secco: « Non posso » fu la sola risposta che mi diede, e partì.

Ne fui scoraggiato a un tratto; ma poi sedutomi sul pavimento spiegai l'involtio che vi aveva deposito il carcere per vedere, come dicono i bambini, che cosa mi aveva regalato la bestiana. Non vi era da stare molto alle virtù non solo, ma finiranno per diventare più amici della Francia di quello che lo fossero per lo passato.

Intanto io aveva fatto il mio piano per trovare il modo di uscire da uno stato si misero. Mi sovvenni di quelle parole le quali Gesù disse a Pilato, che non avrebbe potuto avere su di Lui alcuna autorità, se questa non gli fosse stata data dall'alto; mi rammentai di S. Paolo, che si dichiarò cittadino romano e ne reclamò i privilegi; pensai a ciò che fece S. Ignazio nel collegio di S. Barbara ed alla sua massima: che bisogna far tutto come se l'esito di qualsivoglia affare dipendesse soltanto da noi, e che bisogna pregare in modo come se dipendesse soltanto da Dio; e però quando venne di nuovo il mio carcere, a recarmi il cibo, gli dissi di chiamarmi il Consolatore inglese. Tornò dopo questa domanda, ancora altre volte gliela ripetei ma senza alcun risultato. Non potei mai avere da lui una risposta che mi consolasse.

APPENDICE

IL MIO VIAGGIO IN GUATIMALA
VENTUN GIORNI DI PRIGIONIAPER
ENRICO GILLET a. c. a.

I corni suonarono più volte ad annunziare la prossima fine del giorno; la mia cella era diventata più e più oscura, fino a non vedersi più luce, e niente ancora era venuto: non dirò a farmi udire una parola di consolazione, ma neppure a darmi un poco di cibo. Mi sentiva bisogno di sonno; ma per averne da esso vero ristoro giudicai che fosse meglio aspettare fino a tanto che la stanchezza non mi avesse vinto totalmente. Per questo non avendo fantasia né di cantare né di fischiare, come sentiva fare dagli altri prigionieri, che mi abitavano vicino, mi misi a passeggiare intorno le pareti del carcere, come fa un orso intorno i ferri della sua gabbia. Questo passeggiare a lungo mi eaggiò un forte capogiro, ed allora mi risolsi di prorare ad addormentarmi.

Non aveva né letto, né tappeto, né hamock, né sedia di sorta, quindi mi cori-

diamo e non lo crediamo precisamente per l'alto concetto che abbiamo della perspicacia e dell'avvedutezza politica del gran Cancelliere. Al suo sguardo acuto non può certo essere sfuggita la possibilità di non risultare precisamente opposto.

Se in seguito al possesso di Tunisi la Francia gettasse maggiormente avidi sguardi sull'Italia e la sua classe, come non è dubbio che avvenga, questa avrebbe un interesse immediato e maggiore di non incircosela e — non potendo rimanere neutrale — di avvicinarsi al essa nel caso di una conflazione europea.

Dopo questa trovata stupenda il Macchiaiello di Vignale afferma che l'Italia ha bisogno di pace, deve dedicarsi al mare e diventare una potenza marittima di primo ordine. E' molto dubbio che questa profetia debba presto verificarsi.

Accanita quindi alle contese secolari dell'Austria e della Francia, il Macchiaiello di Vignale constata che la causa del litigio è tutta, che l'Italia ha tutto l'interesse di impedire quei fatti cioè che i francesi e tedeschi si facciano padroni del bel paese e che ha acquistato la forza per impedirli.

Possa proseguire così:

La politica italiana deve per conseguenza avere in mira di acquistarsi in ugual modo l'amicizia delle potenze assumendo ad ogni nuova questione che sorge la difesa del buon diritto e tenendosi lontana da qualsiasi sorpresa arrischiata e d'attese che possano suscitare presso le potenze vicine sospetto e diffidenza. Si è fatto valere più volte la necessità per l'Italia di conchiudere alleanze che la rasserrassero contro eventuali pericoli; ma è consuetudine che non si stringano alleanze che nella presuppensione di conflitti prossimi e per scopi fissi e determinati.

Fortunatamente l'Italia non trova in questo imbarazzo perchè non è minacciata da nessuna parte. Del resto una nazione che non ha in mira conquiste e che vuole soltanto esercitare un'attività pacifica, non deve vincolarsi anzi tempo, ma conservare fino all'ultimo la sua libertà d'azione.

E' come si è detto, nostra opinione, che l'Italia ha bisogno di una lunga epoca di pace e di raccoglimento allo scopo di dedicarsi esclusivamente ad aumentare le sue forze economiche, a completare le sue interne istituzioni ed alla difesa nazionale. Essa deve ispirare la sua politica a questo scopo altissimo e persuadere l'Europa colle parole e coi fatti delle sue intenzioni pacifiche.

Gradite, ecc. ecc.

Casale Monferrato 12 agosto.

LANZA.

La Baja di Assab

Sebastiano Martini ha pubblicato per la *Gazzetta d'Italia* un opuscolo di 92 pagine. Esso ha due parti, nella prima si parla dell'acquisto della Baja di Assab per fondarvi una colonia italiana, del quale acquisto fu monato assai rumore come di cosa che avrebbe grandemente profitto ai nostri commerci, accrescendo le nostre ricchezze, e la fama e potenza del nuovo regno; nella seconda si fanno rivelazioni sulla spedizione della Società Geografica Italiana per esplorare le regioni equatoriali in Africa. Non faremo parole di questa seconda parte. Le rivelazioni ci uccidono troppo, come quelle che mettono in mostra o inspienzano, o al-

lantano il mercoledì ed il giovedì erano già passati. Il venerdì era a mezzo il suo corso, quando, in un'ora insolita, sentii al di fuori dello strepito ed un armeggiare di chiavi e di chiavistelli.

I lettori assidui dei romanzi sono avvezzi alle strozzate di tali arnesi, e per questo non arrecciano loro alcun spavento; ma non è così di chi si trova chiuso da quelli in un tetto carceri: — « Avanti! Alto! Posate armi! » — Queste voci mi risuonarono all'orecchio dopo qualche istante e vidi all'istesso aprire la porta che mi rincchiudeva. Affrettando quanto più mi fu possibile un contegno assai calmo mi rizzai in piedi ed appoggiato ad una parete aspettai gli ordini. Un — « Venite fuori! » — fu il comando che mi si diede con voce villana, ed io tosto, preso il cappello, uscii nel corridoio.

(Continua).

meno una negligenza imperdonabile in un corpo scientifico, quale si ha da credere la *Società Geografica Italiana*, e certe miserie in alcuni membri della spedizione, che basterebbero per sì sole a farci disperare della buona riuscita di qualsivoglia impresa.

Dalla prima parte del lavoro di Sebastiano Martini riprodottero solo quei luoghi, che ci fanno conoscere qual è il vero valore della Baja di Assab, non voluta dall'Inghilterra, spazzata dal Francese e dagli Egiziani, considerata come preziosa acquisto dal governo italiano.

I primi studi sulla baia di Assab furono opera del generale Ezio De Vecchi. Questi scrive il Martini, accompagnato da ufficiali della nostra regia marina sotto gli ordini del comandante Maria di Lovera, dopo stadii, e lunghe esperienze, condannò la Baja di Assab sotto ogni rapporto, cioè come località ove stabilire colonie, come stazione navale militare e commerciale, come luogo di deportazione, e come centro dove attrarre e fondar commerci; ed alla fine delle sue conclusioni dichiarava: in Assab, per mantenervi il più ristretto personale, occorre provvedere all'acqua, spedire viveri dal Mediterraneo e dall'Oceano Indiano, e sopperire a quanto altro può occorrere per gli usi della vita di coloro, ai quali la natura non permette di nutrirsi di rocce e di sabbia. (Vedi Rapporto del generale De Vecchi).

E nonostante la Baja di Assab fu compresa. Essa ha oggi un governatore generale con lo stipendio di quattromila mila lire ed un segretario con 12 mila.

Seguita il Martini: « Il generale Ezio de Vecchi descrisse i pericoli della Baja di Assab, e noi non osavamo di prendere a trarre da questo lato la questione, se amplamente non fosse stata svolta da quell'insigne scienziato, e dal Club Africano di Napoli, che ha or ora ricevuto e pubblicato un rapporto del signor Pietro Serra Carracciolo spedito in Assab allo scopo di studiarne le possibilità commerciali: e non sarà per parte nostra un'avvertenza di gran rilievo, se accettando a chiusi occhi da essi il risultato degli studi sulla faccia del luogo, ed limitandosi ad accennare, essendo di necessità e di elementare razionalità, lo stabilire e fondare colonie in luoghi e produttivi di per sé stessi, o limitarsi ad altri, secondi per natura e per cominciato.

Or dunque è manifesto che Assab è situata sulle coste Africane del Mar Rosso sotto la zona torrida, in terreni sabbiosi, privi d'ogni possibilità di vegetazione, a più di montagne di formazione vulcanica, ed in conseguenza aridi e sterili.

Queste montagne formano una grande catena dal Mar Rosso fino all'Abissinia, e non presentano se non in qualche caso o in qualche altipiano, veruna possibilità di utile produzione agricola, e tanto meno di risorse commerciali. Se alcune nomadi e non numerose popolazioni Adāl si sono sparse su quei terreni, essi vi campano la vita non solo colla coltivazione in rare località del *dura* (specie di cereale), col *dura* e riso che possono acquistare col cambio di pelli e di poche penne di struzzo sulla costa dell'Asia, ma anche nutrendosi col latte de' loro greggi ed armenti, e non di rado colle punte di alcune piante lattiginose.

Tale è lo stato dei paesi limitrofi ad Assab, dai quali è assurdo sperare utilità e vantaggi per la proclamata colonia italiana. L'Abissinia è dunque il luogo più vicino, sul quale contare si possa per la fertilità del suolo. Ma l'Abissinia, o meglio i due regni di Abissinia, lo *Scioa* al sud ed il *Tigrè* al nord, hanno le loro già stabiliti comunicazioni con la costa per facili strade, poiché lo *Scioa* è in rapporto diretto con Zeyla, ed il *Tigrè* con Massawa. La via dello *Scioa* e Zeyla non presenta difficoltà né per montagne da valicare, né per altri scabrosi passaggi, difficili ad affrontare, né per ostacoli di forti agglomerazioni di popoli; e stando anche sulla carta col compasso in linea rossa, riscontreremo *Aukober* e *Farrè* essere senza difficoltà di strada più prossimi a Zeyla, di quelli che siedono ad Assab, separata, come si è detto, da grandi catene di montagne.

Di fronte a tali circostanze, come mai si è potuto supporo o far supporo possibili i rapporti commerciali, fra lo *Scioa* ed Assab? Se poi d'altra parte si vogliono considerare i rapporti di *Tigrè* con la costa, compassiamo sulla carta quanto la posizione di Assab è distante dai fertili altipiani etiopici. Ne risulteranno forse 400 chilometri. Ma se in linea retta sarà tale

il risultato del compagno sopra una carta imperfetta, è facile il dedurre che questa distanza verrà aumentata per lo meno di due terzi a cagione delle continue ascesioni sopra le alte montagne, dalla vetta delle quali si dovrà discendere in tortuose vallate, donde dovranno fare lunghi tratti in cerca di luoghi forzati d'acqua e di possibili passaggi, se pure ve ne sono dei praticabili a carovane di cammelli. Ond' pertanto costituisce l'impossibilità che il commercio etiopico diretto per cogliere via Massawa, venga deviato per voltarlo in Assab.

Si fa quindi a parlare della mancanza delle decantate risorse commerciali dell'Abissinia.

« Se l'Abissinia, scrive il Martini, può considerarsi come passo di grande fertilità sarebbe però grande errore l'affidare in quello alcuna speranza di risorse commerciali, poiché, i due regni di Abissinia non hanno proventi di sorta, salvo le pelli, e poco cera da porre in commercio.

Rena d'oro, caffè, muschio, avorio, gomme, coppali ed altro, non sono generi commerciali derivanti dall'Abissinia, ma sono acquisti che si fanno dagli abissini fra le popolazioni Galla limitrofe ad essi, o per mezzo di cambi, oppure con la forza, mercè le frequenti scorrerie. Il perché quantunque volte nei molteplici rapporti di Lapto, Amezaga e Beccari, fatti e pubblicati in Italia, abbiamo letto del caffè, dell'avorio e d'altra mercanzia d'Abissinia, se vi prestammo fede, incorreremo in un manifesto errore. Il commercio portanto che da lungo tempo per mezzo di annuali e rare caravane abissine si svolge in Massawa e che è prodotto dalla provincia Galla, non potrebbe usufruirsi se non soggiogando le tribù Adāl e conquistando l'Abissinia; ma quanto ciò possa a noi esser facile ed utile, sel vogga e consideri chi ha flor di sonno. Ma dato e non concesso che l'Europa, soggiogati gli Adāl, vieta e sotto messa l'Abissinia, giungesse finalmente a rendersi padrona di quel centro africano, ci troverebbe ella il giusto ricuparo di qualche miliardo il compenso alle certe decimazioni delle nostre armate che si dovranno impiegare a consumare quella impresa?

L'Inghilterra con le sue troncate opere in Abissinia potrebbe avere risolto la questione.»

Si vede bene, che il Martini è uno scettico per rispetto al sonno attissimo del Governo italiano. Se l'Egitto non ha saputo vedere nell'occupazione che era libero di fare della Baja di Assab alcun profitto; se i francesi hanno più volte proposto agli italiani di comprare la loro piccola Baja di Obok, limitrofa a quella di Assab, perché non franca ad essi la spesa di tenerla; se gli inglesi sdegnosi di Assab, gettatisi sull'Abissinia, hanno trovato niente anche d'interrompere le loro opere, e di addivenire quella posizione, il Governo italiano saprà far quello che altri non sanno: trarre oro dalla rena, grano dalle rocce, e stabilirà in Assab così abbondevoli e ricchi commerci, che la superba Albione ne morirà d'invidia. Ah Martini, Martini! Giusto è, che, giudicando gli uomini che fanno così brutto strazio del bel paese secondo il loro merito, non vi avete almeno ricordato della famosa stella d'Italia, la quale coi suoi miracolosi influssi ha cambiato lo sconfigito in vittoria, e condurro il nuovo regno a destini così gloriosi da non essersi veduti gli uguali nel passato, e da non essere sperabili da nessun altro Stato nell'avvenire?

I religiosi espulsi

Leggiamo nei giornali francesi che i domenicani scacciati dalla Francia hanno fondato un collegio sotto la protezione di S. Alberto Magno a Vanloen nel Limburgo Olandese.

Il vno. abate della Trappa di N. S. della Neve (Ardicé) con tre suoi religiosi, è andato a cercare per i suoi fratelli espulsi mani militari un luogo in Egitto ed in Siria, ove godere della libertà di pregare e lavorare in comune.

Questi buoni padri saranno accolti benevolmente dai delegati della S. Sede e dai R. P. Francescani e dai Fratelli della secolare cristiana là stabiliti. Non r'ha dubbio che pure il Khedivo d'Egitto ed il Sultano provoranno piacere al vedersi stabiliti nella pianura del Delta ed in Siria, ed insegnare ai loro suditi l'arte di coltivare la terra e far produrre ad un suolo fertile di sua natura frutti vari ed abbondanti.

Uragano a Trieste

L'altro ieri si scatenò su Trieste un terribile uragano, che recò gravi danni alla città ed isolò in mare, come leggiamo nei giornali di quella città.

Pur troppo si hanno a lamentare anche due vittime umane. Una *cochia* chiggiotta, con quattro uomini d'equipaggio si capovolse sotto Grado, verso il toco. Il bragozzo *Standard*, padron Donatello Rossetti, accorse in aiuto dei naufraghi e con molta fatica riuscì a salvare due, mentre gli altri due miseramente affogarono. Uno di essi lasciò la vedova e cinque figli; l'altro un giovinotto di 17 anni, col piccolo luoco sostenne la famiglia.

Il bagno *Galleggiante Nazionale*, di fronte alla Pescaria nuova, stava per sommersi, con quanto terrore delle numerose persone che vi trovavano sopra, è più facile immaginare che descrivere. Alle grida di soccorso, ai segnali di aiuto, accorsero due lance con otto piloti del porto ed effettuarono il salvataggio di ben 40 persone.

Nel porto nuovo la procella rappe varie catene e parecchi banchi.

Un piroscafo della *Peninsulare*, col ormeggiato, spezzate le catene, fu spinto da una raffica verso la diga, ove battendo sopra un anello di ferro, riportò un largo buco.

Tre battelli vuoti che si trovavano nel porto, colarono a fondo.

Danni assai rilevanti arrecò la bufera alla spiaggia di Sant'Andrea.

Tutti i grandi cassoni per getto del sartorio, armature e colossali pezzi di pietra arenaria per la muratura, di oltre 600 chili ciascuno, furono dall'onda infierite in parte trascinati in fondo al mare e in parte distanti dalla spiaggia per ben otto metri.

I piloti del porto prestaron durante l'uragano, efficace aiuto. Erano sempre al loro posto, dunque eravate una vita umana da salvare, o un naviglio da soccorrere.

Governo e Parlamento

Notizie diverse

Il *Diritto* confusa in lettera dell'on. Lanza pubblicata nella *Deutsche Revue* di Dresda nella quale il deputato di Cassale si dichiara contrario alla alleanza dell'Italia coll'Australia e la Germania.

Il *Diritto* sostiene che le alleanze fra gli Stati possono conchiudersi anche senza fini offensivi, ciò che è pure provato dall'alleanza austro-germanica, la quale finora non ha cagionato la guerra, ma assicurata la pace. Questa lega coll'accessione dell'Italia, divenendo più forte, renderebbe maggiormente improbabili i pericoli di conflitti.

La *Voce della Verità* è informata che dal ministero della guerra furono impartite precise istruzioni ai comandanti di distretto perché tutto sia pronto per il 15 settembre alla chiamata della milizia territoriale.

Si assicura che l'ambasciatore francese presso il Quirinale, marchese di Noailles, si è recato a Parigi per ragioni non estraendes alla presente situazione politica, ed alle voci che corrono di alleanze.

Si parla di dimissioni del ministro della guerra, se i suoi colleghi non l'appoggeranno nel rifiutare qualunque autorizzazione all'istituzione degli Allievi Volontari.

ITALIA

Roma — Nella notte del 29 Roma è stata teatro di un orribile delitto.

In via Due Macelli al n. 102 vi è un palazzo dell'ing. Giuseppe Scadellari. Il palazzo ha cinque piani; l'ingegnere che non ha famiglia, abita il quinto. Il primo piano è ancora in costruzione, gli altri piani sono affittati.

Verso le dieci l'ing. Scadellari ritorna a casa, suona, ma nessuno risponde. Allora apre colla chiave che porta sempre esso ed entra in casa.

Chiama la sua governante, certa Maria Grisanti di anni 35 da Vicvaro, ma la donna non risponde. Allora accende un fiammifero e s'indossa nell'appartamento. Valicato l'uscio della sua camera, vede un armadio aperto mediante scasso, vede alcune sedie rovesciate ed altri oggetti in disordine. Non c'era più dubbio; l'ingegnere era stato vittima d'un furto, e parve che autrice o complice di esso dovesse essere la governante, dappoiché era sparita.

Richiude in fretta e corre alla sezione Trevi a denunciare il fatto. Dalla sezione si recano subito sul luogo coll' ingegnere, un ispettore, due delegati e varie guardie.

Si esamina di nuovo tutto il quinto piano; dall' armadio erano state involte 200 lire, un oggetto d' arte, alcune decorazioni e un orologio; ma erano state lasciate altre 1500 lire, ciò che prova l' egitazione del ladro. Però nella camera della governante si trovarono tutti i suoi abiti ed anche un diaceto peculio frutto d' suoi risparmi. Oh! allora?

Chi ha la chiave del 1. piano? domanda l' ispettore. — Un muratore, certo Luigi Ferrari, d' anni 19 da Aquila. — E la governante ha in consegna la chiave del 5 piano? soggiunge l' ispettore. — Signore, risponde l' ingegnere. — Allora purtroppo ho tutto capito. Scendiamo al primo piano.

Scendono tutti; l' uccio è chiuso; l' ispettore e l' ingegnere chiamano ad alta voce la governante ed il Ferrari, ma nessuno risponde. Allora l' ispettore ordina l' abbattimento della porta e le guardie con due colpi poderosi l' abbattono. Entrano, e non hanno ancora traversato due camere che vedono in terra una striscia di sangue. Seguono questa traccia e scoprono in uno stanzone buio e remoto il cadavere della governante, colle vesti in disordine, colle braccia e le mani piene di lividure, segni evidenti della terribile lotta sostenuta con l' assassino, con una larga ferita alla gola e con tutti i segni dello strangolamento.

E l' assassino? Facile l' indovinarlo, difficile scoprirlo. L' assassino era il Ferrari; una casigliana aveva visto, a prima sera, il Ferrari e la governante scendere al primo piano con un coccone e del vino.

Il Ferrari che, era in rapporti molto intimi colla governante, colla scusa di quella piccola merenda aveva tirata la governante al primo piano; là dopo la merenda deve aver chiesto la chiave del 5° piano alla governante per invalidare il padrone; ed essendosi la governante rifiutata di darla, di farsi complice di un furto, il Ferrari la uccise a colpi di tosse dalla saccoccia la chiave.

Nella seconda camera c' erano ancora gli avanzi del coccone e del vino.

E l' assassino? Fu scoperto sull' albeggiare in una fabbrica in costruzione vicinamente che a S. Giovanni in Laterano. Esso faceva finta di dormire, e si atteggiò a sdegnato quando fu chiamato per saggierlo, assassino. Ma entro le calze gli furono trovate alcune delle decorazioni rubate all' ingegnere, ed a due passi sotto un mucchio di pizzolana furono trovati i denari, l' orologio, e gli altri oggetti rubati.

Il Ministero dell' interno, a rimunerare la prontezza con la quale gli agenti di pubblica sicurezza riuscirono, nello spazio di circa un' ora, a scoprire ed arrestare l' autore dell' assassinio, ha deciso che venga accordata a tutti coloro che presero parte a quella importante operazione, una straordinaria gratificazione.

ESTERO

Austria-Ungheria

Circa la consacrazione del nuovo Arcivescovo di Vienna, accennataci dal telegioco, il *Triester Tagblatt* ha i seguenti particolari:

Il 27 p. p. a Kremsmünster ebbe luogo la consacrazione del Principe-Arcivescovo Ganglbauer, per mezzo del Nunzio, Monsignor Vanutelli, con l' assistenza dei Vescovi di Linz e di St. Pölten, ed alla presenza di 11 abati mitrati e molti altri dignitari. A questa solennità intervennero: il ministro del culto, barone Conrad, il dirigente in luogotenenza, principe Metternich, il capitano provinciale, Eigner, i capi delle Autorità di Linz, il consigliere intimo barone Hys e numerosi devoti. — Nel cortile della Abazia-ornato a festa, ove si radunò il corteo festivo, stava schierato il Corpo civico con la sua banda, che, dopo la sacra funzione, fece le usuali salve. Indi ebbero luogo presso il Principe-Arcivescovo, le generali congratulazioni.

Al banquetto festivo furono portati, dal Principe-Arcivescovo, un *toast* al Papa; dal Nunzio, Mons. Vanutelli, all' imperatore (in lingua latina); dal ministro barone Conrad, al Principe-Arcivescovo (in lingua latina), al Nunzio Apostolico e ai due Vescovi assistenti, che ebbero la più calorosa accoglienza. Il ministro barone Conrad felicitò nel suo *toast* il Principe-Arcivescovo che ha scritto nella sua bandiera la pace.

Il Principe-Arcivescovo ringraziò, e chiuse il suo discorso pregando la popolazione, l' Arcidiocesi ed il clero di appoggiarlo.

Svizzera

Il corrispondente di Ginevra del *Daily News* telegioco che in Svizzera si è ora formato un lago per effetto di una frana che ha chiuso il corso di un affluente del

Leno. La valle è convertita in una distesa d' acque.

Germania

Oltre il viaggio del vescovo Korum a Varzin la *Strasburger Union* dice che esso fu intrapreso per invito diretto del Cancelliere che glielo fece avere per mezzo del maresciallo Manteuffel.

Il Vescovo Korum giunse da Varzin a Berlino domenica scorsa e disse esso stato ricevuto dal principe di Bismarck nel modo più cordiale.

La dispensa dal giuramento dovrebbe essere pubblicata fra giorni dal giornale ufficiale.

— La riunione dei cattolici della Slesia che ebbe luogo a Frankenstein fu numerosissima, fu in essa deciso di spedire un telegramma all' Imperatrice col quale si esprimono speranza per la sua guarigione, un telegramma di devozione al S. Padre ed uno al cardinale Jacobini per protestare contro la circolare Mancini e contro il suo tentativo di gettare la responsabilità dei fatti del 13 luglio sul Vaticano.

Francia

Si annuncia che monsignor Freppel interverrà all' apertura della nuova Camera il signor Oostens sulla difficoltà incontrata dagli ecclesiastici nell' esercizio del loro diritto di voto.

Il *Siecle* crede sapere che una proposta relativa alla secolarizzazione dei beni delle congregazioni religiose sarà presentata al Parlamento nella prossima sessione.

— La *Tribune* di Ginevra informa che nei circoli politici di Francia si assicura che il gabinetto Ferry darà le sue dimissioni e che è probabile che il presidente Grévy incarichi Gambetta. In questo ministero, Ferry conserverebbe il portafoglio dell' istruzione pubblica, Freycinet avrebbe la guerra, Leon Say le finanze, Constanti resterebbe all' interno. Gambetta non avrebbe portafoglio. Il deputato di Belleville, accetterà il potere, giacché pare che la maggioranza della Camera non lo nominerà suo presidente. Il paese è irritato, dice il corrispondente della *Tribune*, sempre bene informato, di vedere affidati i suoi destini a un uomo irresponsabile, e gli ha dato una lezione non accettando le candidature da lui raccomandate.

DIARIO SACRO

Venerdì 2 settembre
a. Stefano re

Cose di Casa e Varietà

Sull' incendio di Chiasiella. Abbiamo parlato l' altro giorno di questo terribile incendio. Ora dobbiamo purtroppo aggiungere che il danno non già di 100,000 sibbene di 200,000 lire è danno effettivo perché non vi era niente di assicurato; né fabbricato, né foraggi, né grani, né animali.

Pietro Cossa. Un telegioco da Livorno ci annuncia ieri la morte di questo poeta drammatico. Poeta che fu troppo dotato per essere il poeta cesareo della massoneria dominante.

Non ha potuto terminare di mettere sulla scena i più grandi bühnen della storia romana e questo è un bene.

Peccato per lui che, avendo pure dell' ingegno, lo esercitasse così male. Aveva 49 anni ed è morto di ictus, come si disse, a Livorno dove si era recato per mettere in scena il suo dramma, *I Napoletani del 1799*.

Bollettino della Questura del giorno 31 Agosto

Truffa. In Cividale nel 20 agosto Paol. Luigi truffava una pezza di tela del valore di lire 74 al contadino Orsaria Angelo.

Incendi. Il 27 agosto a Oderisio si manifestava per causa ritenuta accidentale un incendio che causò un danno di lire 1000 a Cassigh Mattia.

— In Fiume nel 27 agosto per causa non bene determinata ma che si suppone accidentale, scoppiava un incendio nella casa di Rorai Girolamo, cagionandogli un danno di lire 14,000. La casa era assicurata.

Malore improvviso. Ier l' altro in Udine, colpita da improvviso malore cadeva a terra riportando alla faccia una grave contusione certa Maddalena Ancetta.

Per questus. Venerdì l' altro ieri arrestato in Udine perché solito ad abbandonarsi alla questua certo Brau, Giacomo.

In Gemona nel 28 agosto fu arrestato per questua e deferito alla R. Pretura Tav. Bonario di Montors.

Furti di Legna. In Bigolato nella prima quindicina di giugno furono in aperta campagna involte delle legne da ardere del costo di lire 10 in danno di Della Berra Giov. Batt. di Comegliano. Una parte di detto combustibile veniva poi sequestrata in casa di Tol. Ferdinand parla di Comegliano.

La notte 24 al 25 agosto furono inviate in Trivignano da un campo aperto 4 pezzi di abete del costo di lire 4 in danno di Colludini Enig.

Morte accidentale. In Paluzza il 27 agosto Engiari-Silverio Giovanna che aveva in custodia la propria nipote Lazzaro Anna Maria di mesi 8, rovesciava accidentalmente su di essa una secchia d' acqua bolente, causandole contusioni tali che poco dopo cessava di vivere.

Contravvenzione all' ammonizione. In Spilimbergo nel 25 agosto venne denunciato al Pretore Cim. Luigi per contravvenzione all' ammonizione: e in Cividale nel giorno stesso venne per l' identico titolo denunciato all' Autorità giudiziaria certo Paol. Luigi.

Ferimento. Il 26 agosto in Bagnaria Arsa Pagn. Paolo feriva con colpi di bastone il maggiore Degania Valentino. Il ferito fu arrestato.

Furto di coccomeri. In Pordenone nel 28 agosto da un fondo aperto di Pezzatti Gio. Batt. furono involati dei coccomeri per l' importo di lire 2 ad opera di Mol. Pompei, Periss. Giuseppe e Mar. Paolo che vennero denunciati all' Autorità giudiziaria.

Ospite riconosciuto. In Trivignano la notte del 20 al 21 agosto De Giuseppe rubava un martello ed una ronchetta nella casa del contadino Nonino Giacomo, in cui era ospitato.

Furti di polli e di oche. In Pasian Schiavonesco dal 24 al 25 agosto venne rubato pollame per il costo di lire 9 in danno di Peloso Giacomo, ed altri polli del valore di lire 18 furono nella notte successiva rubati ad opera di ignoti in Mereto di Tomba.

In Pozzocuo la notte dal 29 al 30 agosto dal cortile chiuso di Zamparo Pietro furono ad opera d' ignoti involate 10 oche del costo di lire 35.

ULTIME NOTIZIE

Si annunciano da Pietroburgo nuovi arresti di nihilisti. Nel numero delle persone arrestate si trova il generale Toff, che forse ai capi del partito rivoluzionario preziose informazioni sulle misure prese in segreto dal ministro della guerra.

— La *Tribune* sostiene essere imminente la ricomparsa del conte Andrássy sulla scena politica. Egli assumerebbe nuovamente la direzione della politica estera dell' Austria.

— La *Provincial Correspondence* rifa, in un notevole articolo, la storia del *Kulturkampf*, dimostrando come il governo avesse da principio la intenzione di muovere al Vaticano una guerra ad oltranza.

— Nella cappella del palazzo di Windsor ebbe luogo l' altro ieri la solenne restituzione delle insegne dell' ordine della Giurietta del defunto Czar Alessandro II.

— Una disperazione da Vienna dice che per l' impegno della corrente si è spezzato il gran ponte di catene sul Danubio, mentre vi passava un armento. Quattordici buoi caddero nel fiume; se ne salvavano alcuni.

TELEGRAMMI

Palermo 31. E' morto stamane il senatore Maurigi.

Londra 31. L' ordine del Bagno fu conferito allo Speaker.

Lisbona 31. Dispacci dal Cibili recano che l' arcivescovo e il tribunale e la Corte Suprema di Lima riconobbero García Calderon.

Lima mandò una petizione al Congresso chiedendo l' armistizio.

Il corpo d' occupazione chileno sarebbe ritirato. Le forze peruviane provocarono la ripresa delle ostilità, colando il vapore chileno Attuacho.

Parigi 31. La voce che Bardoux surroghebbe Desprez a Roma è infondata.

Livorno 31. Stasera avrà luogo lo accompagnamento funebre della salma di Pietro Cossa alla stazione.

Domenica alle ore 4.35 il feretro partirà per Roma.

La città è commossa.

Stamane alle ore 10.40 Magliani è partito per Milano.

Roma 31. Mancini trasmise ai rappresentanti italiani il comunicato comparsa nella *Gazzetta Ufficiale* del 20 agosto relativo ai meeting, assieme alla circolare che dichiara che quel comunicato fu una manifestazione affatto spontanea delle intenzioni del governo.

Parigi 31. La Francia, dietro domanda del governo italiano, accordò la comunicazione testuale degli atti dell' inchiesta supplementare sui fatti di Marsiglia; è inasatto che l' Italia abbia chiesto anticipatamente la pubblicazione volendoli esaminare prima di formulare una simile inchiesta ad altra qualsiasi.

Roma 31. La giunta municipale rechierò alla stazione alle 12.45 meridiane per ricevere la salma di Pietro Cossa. Alle ore 5 il solenne trasporto al campo Verano.

La giunta municipale ricevette telegrammi di condoglianze dalla giunta di Livorno e di Siena.

Pireo 31. La corvetta *Vettor Pisani* è giunta stamane a Cerigo, prosegue il viaggio di ritorno per l' Italia.

Trapani 31. L' unica banda di briganti esistente ancora in Sicilia, la banda Colancia, che ricattava l' avvocato Testone, non è più. La notte scorsa, sorpresa in una casina sul territorio di Marsala e circondato, dopo qualche scuola dovette arrendersi alla forza. Furono arrestati i due fratelli Colancia, i briganti Bonita, Vacaro, Salerno. Il ricattato Testone fu liberato. Nessuna disgrazia.

Zurigo 31. Corre la voce che il re del Württemberg si sia fatto cattolico.

Londra 31. Secondo il *Daily News* le spese delle campagne francesi in Tunisia, raggiunsero la somma di 64 milioni di franchi.

Marsiglia 31. Questa notte s' imbarcarono per la Goletta 1600 soldati e 50 ufficiali. Un altro trasporto si prepara.

Atene 31. Il Governo pensa a fondare una università a Larissa.

Londra 31. Lo *Standard* porta da Alessandria d' Egitto, che il controllore francese chiede il licenziamento di tutto il Ministro.

Pietroburgo 31. La città di Tinkabick è in fiamme.

Berlino 31. L' imperatore ricevette in presenza del ministro dei culti il nuovo vescovo di Treveri.

Tunisi 31. Il tribunale tunisino *Hanefi* giudicò definitivamente l' affare dell' *Enfida* dando piena vittoria alla compagnia marsigliese che sarà messa in possesso e percepita le locazioni.

Tunisi 31. Due battaglioni imbarcarono a Goletta per andare ad occupare Hammamet. Assicurasi che numerosi arabi attaccarono nuovamente la colonna di Oureard a Turk.

Furono respinti con grandi perdite. I dettagli mancano.

Carlo Moro gerente responsabile.

Pagamento anticipato

100 Viglietti da visita

a una riga . lire 1,—
a due righe . « 1,50

a tre righe . « 2,—

Le spese postali a carico del committente.

Rivolgersi alla Tipografia del Patronato in Via dei Gorghi a S. Spirito — Udine.

Pagamento anticipato

Amaro d' Oriente

Drogheria FRANCESCO MINISENI in fondo Mercato Vecchio UDINE.

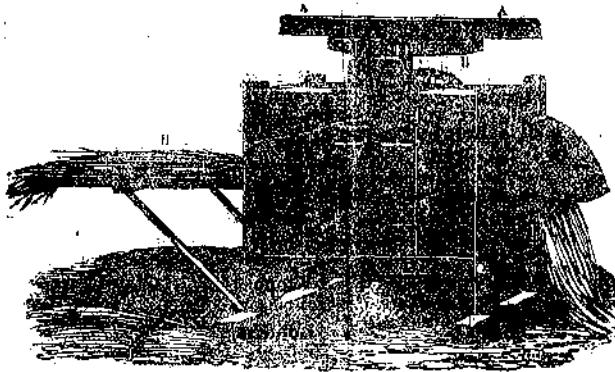
LE INSERZIONI per l'Italia e per l'Estero si ricevono esclusivamente all'Ufficio del giornale.

Notizie di Borsa

ORIARO	
della Ferrovia di Udine	
A. R. R. V. I.	
ora 0.05 ant.	
ora 12.40 mer.	
ora 8.15 pom.	
ora 1.10 ant.	
ora 7.35 ant. diretta	
da ora 10.10 ant.	
venezia ora 2.35 pom.	
ora 8.28 pom.	
ora 2.30 ant.	
ora 9.10 ant.	
da ora 4.15 pom.	
CONTENZA ora 7.50 pom.	
ore 8.20 pom. diretta	
PARTENZEE	
per ora 8. ant.	
TRIESTE ore 3.17 pom.	
ore 8.47 pom.	
ore 2.60 ant.	
ore 5.10 ant.	
per ore 9.28 ant.	
VENEZIA ore 4.57 pom.	
ore 8.28 pom.	
ore 1.44 ant.	
ore 6. ant.	
per ore 7.45 ant. diretta	
PONTEBBIA ore 10.36 ant.	
ore 4.30 pom.	

La Grotta di Adelsberg
Impresario di una gita
Vendesi alla Tipografia del Patronato — Prezzo L. 50.

TREBBIATRICI



GRANDE ASSORTIMENTO DI MACCHINE AGRICOLE
Trebbiatrici a mano perfezionate a lire 150 l'una.
FRATELLI DORTA — Udine.

MODO PRATICO
PER ACQUISTARE IL GIUBILEO STRAORDINARIO
Indetto da S. S. LEONE XIII

È in vendita presso la Tipografia editrice del Patronato
— Una copia centesimi 5, ventiquattro copie Lire 1.0.0

NON PIÙ CALLI AI PIEDI

I CEROTTINI

preparati nella Farmacia Bianchi, Milano, estirpano completamente e senza dolore i calli guarendo completamente e per sempre da questo doloroso incomodo al contrario dei cosi detti Paracalli i quali se possono portare qualche momento sollevo riescono nou di rado effetto inefficaci.

Costano Lire 1,50 scatola grande, Lire 1 scatola piccola con relativa istruzione. — Con auento di centesimi venti si spediscono franche di porto lo detta scatola in ogni parte d'Italia indirizzandosi al

Deposito Generale in Milano, A. Manzoni e C., Via della Scala, 16, angolo di Via S. Paolo — Roma, stessa casa Via di Pietra, 91.

Vendesi in UDINE nelle Farmacie COMESSATTI
E COMELLI

Udine — Tip. Patronato.

ORIARO

della Ferrovia di Udine

A. R. R. V. I.

ora 0.05 ant.
ora 12.40 mer.

ora 8.15 pom.

ora 1.10 ant.

ora 7.35 ant. diretta
da ora 10.10 ant.

venezia ora 2.35 pom.
ora 8.28 pom.

ora 2.30 ant.

ora 9.10 ant.

da ora 4.15 pom.

CONTENZA ora 7.50 pom.

ore 8.20 pom. diretta

PARTENZEE

per ora 8. ant.

TRIESTE ore 3.17 pom.

ore 8.47 pom.

ore 2.60 ant.

ore 5.10 ant.

per ore 9.28 ant.

VENEZIA ore 4.57 pom.

ore 8.28 pom.

ore 1.44 ant.

ore 6. ant.

per ore 7.45 ant. diretta

PONTEBBIA ore 10.36 ant.

ore 4.30 pom.

CALINO P. CESARE

Considerazioni e discorsi familiari e morali per tutto il tempo dell'anno.

È uscito dalla Tipografia del Patronato, in Udine, il primo volume dei dodici in cui sarà divisa l'opera — Prezzo Lire 1.50.

SI VENDE PRESSO LA TIPOGRAFIA DEL PATRONATO

Osservazioni Meteorologiche

Stazione di Udine — R. Istituto Tecnico

31 agosto 1881	ore 9 ant.	ore 3 pom.	ore 9 pom.
Barometro ridotto a 0° sillo			
metri 110.01 sul livello del mare			
Umidità relativa	50.9	748.9	748.7
Stato del Cielo	50	43	68
Acqua cadente	sereno	misto	sereno
Vento di direzione	N.E	calma	W
Velocità chilometri	1	0	1
Termometro centigradi	9.7	22.8	18.7
Temperatura massima	26.0	Temperatura minima	11.2
minima	13.7	all'aperto	

LIQUIDATO
RIATTIVANTE LE FORZE DEI

CAVALLI

E CONTRO LE ZOPPICATURE
preparato nel Laboratorio Chirico Farmaceutico di ANGELO FABRIS
IN UDINE

L'esperienza pratica, associata allo studio sull'azione fisiopathologica de' singoli componenti, ha resa certa la efficacia di questo LIQUIDO, che da molti anni viene preparato nel nostro Laboratorio, e della cui efficacia ci fanno prova le molte dichiarazioni fatte da eorini Veterinari e distinti allevatori. È un eccitante costituito di rimedi semplici, nelle volute dosi, perchè l'azione dell'uno coadiuva l'azione dell'altro e neutralizza l'eventuale dannoso effetto di alcuno fra i componenti.

Le frizioni eccitanti ed irritanti sono un pronto mezzo terapeutico nelle principali affezioni reumatiche; nelle leggieri contusioni, distensioni, inzecolari, distrazioni, zoppiature lievi ecc. ed in questi casi basta far uso del LIQUIDO disegnato in tre parti di acqua. In affezioni più gravi, in zoppiature sostenute da forti cause reumatiche e traumatiche il LIQUIDO può usarsi puro, frizzandolo fortemente la parte, specialmente in corrispondenza alle articolazioni.

Prezzo Lire 1.50.

NUOVO DEPOSITO DI CARBONE Lavorata

DEPOSITO CARBONE COKE
presso la Ditta G. BURGHART
impiego la Stazione Ferroviaria
IN UDINE

SEME BACHI

Presso il sottoscritto trovarai un deposito di seme bachi riprodotti di diversa qualità come verde giapponese — bianca — nostra incrociata.

La semente viene assoggettata a 14 operazioni chimiche non escluse la microscopica.

Nell'interesse degli acquirenti in via di esperimento per quest'anno le sementi si vendono a sole L. 5 il cartone.

Si raccomanda la spicciudine nelle sottoscrizioni.

Raimondo Zozzi — Udine.

AVVISO

Tutti i Moduli necessari per le Amministrazioni delle Fabbricerie eseguiti su ottima carta e con somma esattezza. È approvato anche il Bilancio preventivo con gli allegati.

Presso la Tipografia del Patronato.

SI REGALANO MILLE LIRE

a chi proverà esistere una TINTURA per i capelli e per la barba, migliore di quella dei Fratelli ZEMPT, la quale è di una azione rapida ed istantanea, non macchia i pelli, né brucia i capelli (come quasi tutte le altre tinte vendute sinora in Europa) anzi li lascia pieghevoli e morbidi, come prima dell'operazione. La medesima tintura ha il pregio pure di colorire in gradazioni diverse.

Questo preparato ha ottenuto un immenso successo nel Mondo le richieste e la vendita superano ogni aspettativa. Per guadagnare maggiormente la fiducia del pubblico si fanno gli esperimenti gratis.

Sola ed unica vendita della vera Tintura presso il proprio negozio dei Fratelli ZEMPT, profumieri chiusi francesi, via Santa Caterina a Chinia 33 e 34 sotto il Palazzo Calabritto (Piazza dei Martiri) NAPOLI.

Prezzo L. 6 — Tutt'altra vendita o deposito in UDINE deve essere considerato come contraffazione e di queste non avverne poche.

Deposito in UDINE presso la drogheria Fr. Minisini in fondo Mercato vecchio.